

21 APRILE 2010

BENVENUTO. SEI UN UTENTE REGISTRATO?
EFFETTUA IL LOGIN!

RFID
ITALIA



GLOBAL RETAIL SUMMIT 2010
Milano, 5 Maggio 2010

IDC RE

[LOGIN](#) | [REGISTRATI GRATIS](#) | [INFO](#) | [CHI SIAMO](#) | [JOBS](#) | [EVENTI](#) | [CASE STUDIES](#) | [FAQ](#) | [CERCA](#)



[RFID ITALIA NETWORK](#) | [DOCS](#) | [PROGETTI](#) | [INSIDER REPORTS](#) | [MARKETPLACE](#)

[ISCRIVITI ALL'RFID ITALIA NETWORK](#)

SEZIONI: [HOME](#) | [RFID](#) | [TAG](#) | [LOGISTICA](#) | [TRACCIABILITÀ](#) | [RETAIL](#) | [BARCODE](#) | [ALTRE SEZIONI](#)

[RFID ITALIA AWARD 2010](#)

MULTIMEDIA - 21 APRILE 2010

Il nostro futuro nella tracciabilità alimentare

AUTORE: STAFF - REDAZIONE

TI PIACE QUESTO CONTENUTO?
(**0 points**)

La tracciabilità alimentare è un argomento complesso, che coinvolge diversi aspetti di tipo tecnologico, operativo, organizzativo e legislativo. Si tratta infatti di un insieme di pratiche e regole che sono necessarie a garantire il corretto funzionamento del sistema di produzione e distribuzione del cibo ma è anche una delle macchine più complesse e delicate della nostra economia.

A questo proposito il Cedites, gruppo di lavoro di Loft Media Publishing che si occupa di ricerca e indagini di mercato, in collaborazione con Aton, specialista dell'Enterprise Mobility e della tecnologia Rfid, ha realizzato un'indagine ad ampio spettro, prendendo in considerazione diversi elementi che aiutano a profilare lo sviluppo della tracciabilità alimentare nel nostro Paese.

Di fatto, le attuali regole europee sono diventate ormai obsolete rispetto all'evoluzione delle tecnologie atte a supportare i processi di filiera e alla crescente consapevolezza dei consumatori che vogliono maggiore trasparenza informativa rispetto a quello che mangiano.

Non a caso, la Commissione Europea sta analizzando la situazione ed entro i prossimi 4 anni prevede di varare un nuovo quadro di regolamenti che imporranno un uso più intensivo della tecnologia per garantire la tracciabilità delle principali catene di produzione alimentare.

L'evoluzione sarà determinata da una combinazione di procedure ma anche di soluzioni di ultima generazione, tra cui la radiofrequenza, il Wi-Fi, l'Umts e il Gps. I dati raccolti fanno predire agli esperti che entro il 2014 l'Rfid si imporrà come uno degli standard tecnologici di riferimento nell'ambito della tracciabilità alimentare. I prodotti, grazie alle tecnologie automatiche come l'Rfid, potranno "raccontare se stessi" e la propria storia ai consumatori, che stanno diventando sempre più sensibili nei confronti della sicurezza alimentare.

«Oggi disponiamo di strumenti capaci di garantire il monitoraggio dei prodotti alimentari lungo tutta la filiera – ha spiegato Giorgio De Nardi, Presidente di Aton -, dalla produzione al consumo. Un simile

controllo garantirebbe più sicurezza per i cittadini, più competitività per le imprese migliori, un maggior peso specifico dell'intero sistema alimentare europeo sul mercato internazionale e per l'Italia la massima valorizzazione dei marchi del Made in Italy”.

Secondo i responsabili della ricerca l'Italia, che probabilmente riuscirà a imporre la codifica a livello legislativo comunitario per il riconoscimento e la tutela delle certificazioni d'origine, giocherà un ruolo importante nella definizione delle nuove norme a supporto di una tracciabilità alimentare evoluta. In questo senso, oltre alle associazioni di categoria, anche la Gdo e i trasformatori stanno acquisendo coscienza del loro ruolo all'interno della filiera nello sviluppo di sistemi di monitoraggio e di controllo. La tracciabilità è infatti fondamentale per il controllo del sell-out, per conoscere in anticipo le scelte di acquisto dei consumatori e offrire loro un servizio migliore.

Gli analisti hanno evidenziato anche come nel corso dei prossimi due anni trasportatori e distributori acquisiranno un ruolo strategico all'interno della supply chain anche in virtù del fatto che la logistica integra tecnologie di riferimento sempre più standardizzate a livello europeo.

“Questa è la seconda edizione dell'Insider report sullo Sviluppo della Tracciabilità Alimentare in Italia – ha sottolineato Paolo C. Conti, presidente del Cedites (il Cedites è un gruppo di lavoro di Loft Media Publishing, che edita anche Rfid Italia) -. Ciò che è evidente è che nel corso del 2009 lo scenario tecnologico è profondamente cambiato. Le frequenze Uhf usate dai tag Rfid, fondamentali per la diffusione su vasta scala di una tracciabilità evoluta, sono state liberalizzate anche in Italia. Abbiamo rilevato una diffusione di diverse soluzioni di supporto interessanti, come quelle legate allo sviluppo dei tag organici”.

Da un lato, stiamo assistendo indubbiamente a un profondo processo di trasformazione: i middleware per la gestione della tracciabilità hanno raggiunto nel 2009 una maturità tecnologica mentre i magazzini e le piattaforme logistiche stanno procedendo rapidamente al cablaggio wireless delle strutture e all'adozione di sistemi di picking intelligente, anche tramite controllo vocale.

Dall'altro lato, la spinta verso un nuovo modello di gestione della tracciabilità nasce da una pluralità di istanze legate al cambiamento dei mercati: l'approvvigionamento italiano di cibo, infatti, dipende in misura sempre maggiore dalle derrate che provengono dall'estero e che transitano dai grandi hub logistici internazionali. I cereali che raggiungono l'Italia, ad esempio, passano dai porti del Belpaese ma anche via Rotterdam, Marsiglia, Amburgo o dalle linee ferroviarie che provengono dall'Est.

Questi snodi del commercio alimentare si stanno attrezzando con tecnologie per l'identificazione automatica e la localizzazione delle merci e questo non potrà non influenzare profondamente le politiche europee e italiane in materia. L'Italia e, in generale, l'Europa dovranno dotarsi di pratiche logistiche e schemi regolamentari adeguati al nuovo contesto. Il percorso coinvolge non soltanto le istituzioni governative ma anche i centri di ricerca e le università che insieme agli specialisti dell'It possono contribuire a definire i migliori standard a supporto del comparto.

Le normative in merito alla tracciabilità potranno includere nuove tipologie informative che vanno ben oltre l'obbligo di identificare la provenienza e la destinazione. Grazie all'uso delle tecnologie più innovative, infatti, sarà possibile tracciare i processi di lavorazione, identificare i luoghi e i titolari dei processi di trasformazione e, grazie alla sensoristica, intercettare o meno la presenza di alcuni ingredienti considerati critici.

Siamo in un momento di transizione ma quello che è sicuro è che il futuro della **tracciabilità alimentare** seguirà di pari passo quello della tecnologia, e in particolare, della Business intelligence associata alla movimentazione crescente dei dati generati dalla radiofrequenza e dalle varie piattaforme logistiche.